

testo di

SALMO METROPOLITANO (Dialogo con Pasolini, quasi un oratorio)

Giovanni Guaccero - 1995

Il suonatore di organetto:

Da "I giovani infelici" di Pier Paolo Pasolini, 1975.

"Uno dei temi più misteriosi del teatro tragico greco è la predestinazione dei figli a pagare le colpe dei padri.

Non importa se i figli sono buoni, innocenti, pii: se i loro padri hanno peccato, essi devono essere puniti.

E' il coro - un coro democratico- che si dichiara depositario di tale verità e l'annuncia senza introdurla e senza illustrarla, tanto gli pare naturale (...).

Solo che il coro, dotato di tanta immemore e profonda saggezza, aggiungeva che ciò di cui i figli erano puniti era la «colpa dei padri».

Ebbene, non esito neanche un momento ad ammetterlo: ad accettare cioè personalmente tale colpa. Se io condanno i figli (a causa di una cessazione di amore verso di essi) e quindi presuppongo una loro punizione, non ho il minimo dubbio che ciò accada per colpa mia. In quanto padre. In quanto uno dei padri."

PRIMA PARTE (Il Padre, il Figlio, lo Spirito del Tempo)

Coro: *Domine clamavi ad te, exaudi me: intende voci meae, cum clamavero ad te. Pone Domine custodiam ori meo: et ostium circumstantiae labiis meis.*

Non declines cor meum in verba malitiae, ad excusandas excusationes in peccatis.

Attrice: Millenovecentosettantacinque.

Solisti: Egli accetta personalmente tale colpa. In quanto padre, in quanto uno dei padri che si sono resi responsabili prima del fascismo, poi di un regime clericofascista fintamente democratico e infine hanno accettato la nuova forma del potere, il potere dei consumi, ultima delle rovine.

Coro: *Dissipata sunt ossa nostra secus infernum: quia ad te Domine, Domine, oculi mei: in te speravi, non auferas animam meam.*

Solisti: Millenovecentonovantacinque.

Tenore: Io,
giovane, colto
politicamente progressista artisticamente ben svezzato
cerco un posto
per replicare, farmi notare
fare vedere
come pure noi sappiamo fare cultura, ampliare l'orizzonte
dei nostri padri.
Siamo ecumenici e onnivori,
e contro i vecchi stereotipi.
Siamo informati e competenti
leggiamo tutto compriamo tutto,
tutto ha dignità,
e l'avanguardia,
la ribellione
pure: dignità
di avere uno spazio regolare
per prosperare –modestamente -
assicurare una varietà al palinsesto
una nobiltà ad ogni autore.

Coro: *Domine clamavi ad te, exaudi me...*
Custodi me a laqueo quem statuerunt mihi: et a scandalis operantium iniquitatem.
Cadent in retiaculo, ejus peccatores: singulariter sum ego donec transeam.

PARTE SECONDA (Coscienza del dolore)

Soprano: Devo capire

seguire il filo
della mia storia,
di una colpa
ereditata
e riprodotta.

Solisti: E' vero: è andata pressoché
"perduta" la generazione dei figli,
quella che già travagliata tra il "68"
e il "77",
quando non fosse fuggita nella mistica. nella
droga, nei processi e nel terrorismo,
si è consolata con la carriera, con il
potere reale o fittizio.
Oggi quello è il ceto culturale e politico,
fra i quaranta e i cinquant'anni.

Solisti: I figli erano quasi tutti dei mostri.
Orribili pelami, capigliature caricaturali, carnagioni pallide, occhi spenti: maschere di
qualche iniziazione barbarica, oppure di una integrazione diligente e incosciente,
che non fa pietà.

Coro: *Domine ne in furore tuo arguas me: neque in ira tua corripias me. Quoniam iniquitates meae
supergressae sunt caput meum: et sicut onus grave gravatae sunt super me.*

Soprano: Io percepisco
il peso, che grava
anche sul mio capo, della colpa:
io, infelice
come i figli di quei padri,
anch'io figlio dei figli.

Coro: *Quoniam sagittae tuae infixae sunt mihi: et confirmasti super me manum tuam.*

Soprano: Eppure devo capire,
seguire il filo di una sconfitta ereditata.

Solisti: Sono figli puniti dalla loro infelicità
e poi, in futuro chissà da che cosa, da quali
ecatombi.
Ma sono figli "puniti" per le colpe dei padri,
e i figli che non si liberano delle colpe dei
padri sono figli infelici.

Coro: *Non est sanitas
in carne mea
a facie irae tuae:
non est pax ossibus meis
a facie peccatorum meorum.*

Coro: *Quoniam iniquitatem meam annuntiabo: et cogitabo pro peccato meo.*

Soprano: Devo capire:
In questa fase
radicalmente
distruttiva e apocalittica del processo capitalistico,
è tornato un universalismo,
che risponde alla micidiale universalizzazione indotta
dal capitale:
unico cemento unificante,
mentre ovunque tutto si disgrega...

Coro: ISOLE!

Soprano: Infelici perché prigionieri,
deportati, relegati tutti
in queste isole sofferte.

Coro: ISOLE!

Soprano: atomi, ghetti
dogmi e utopie

Coro: ISOLE!

Soprano: Cuba...
Solo isole...

Ma è necessario capire l'altro...
E' necessario riconoscere
la memoria del sacro presente
nella gestualità del cantante
Rock, afroamericanizzato,
consumato in un rito ecumenico.

Coro: Un nuovo stile musicale non nasce
mai da una nuova visione estetica,
ma da un cambiamento
storicamente necessario della
funzione della musica nella società...

PARTE TERZA (La Colpa)

Solisti: Quella pagata dai figli è una colpa gravissima: è forse la colpa più grave commessa dai padri in tutta la storia umana.

Attrice: Qual è la colpa?

Attore: Il Novecento, secolo strano:
vede sorgere

Attrice: -irrobustirsi-

Attore: domande nuove.

Vede crescere
la forza dei ceti subalterni.
Che poi non sanno

Attrice: (o non possono?)

Attore: abbandonare
la dimensione
economico-corporativa.

Doppia scissione
negli anni Venti:
via dalla socialdemocrazia,
Attrice: il comunismo;
Attore: ma soprattutto:
via dalla prassi
l'elaborazione teorica.
Un farsi stato
senza sapere esercitare
egemonia.
E' la sconfitta:
l'egemonia resta borghese,
sia pur mediata da quelle forme
della cultura (e politica)
di massa che sempre son borghesi.

Resta borghese (ottocentesca),
la funzione attribuita all'arte

Solisti: Perché in Italia gli intellettuali sono lontani dal
popolo, dalla "nazione",
e sono legati a una tradizione di
casta, che non è mai stata rotta da
un forte movimento politico o
nazionale dal basso.

Coro: *Ne derelinquas me, Domine, Deus meus: ne discesseris a me.*

Solisti: Fino ad oggi, con inconscio razzismo, si è sempre parlato di padri e di figli borghesi:
il popolo aveva una sua storia a parte, arcaica.

Coro: *Intende in adiutorium meum, Domine Deus salutis meae.*

Solisti: Oggi tutto è cambiato:
le due storie si sono unite: ed è la prima volta che questo succede in tutta la storia dell'umanità.
Tale unificazione è avvenuta così sotto il segno e per volontà dell'ideologia del consumo e dello
sviluppo.

Coro: *Domine libera animam meam ab iniquitate.*

Attrice: Si ma la colpa!

Attore: La colpa qual è?

Solisti: In altre parole la colpa...

Coro: Domine...

Attrice: Sì, necessaria è una visione complessiva,
semplificazione, ideologia.

*libera me...
ab iniquitate...*

Domine...

“Tutti si giurano puri:
puri nella lingua ... naturalmente.
segno che l'anima è sporca. (...)”

libera me ab iniquitate!

Solisti: In altre parole la colpa dei padri consiste in questo...

Attrice: “...Voi avete paura della vostra santa morte, del caos che implica:
il vostro unilinguismo è una difesa! (...)”
Sono infiniti i dialetti, i gerghi,
le pronunce, perché è infinita
la forma della vita:
non bisogna tacerli, bisogna possederli:
ma voi non li volete
perché non volete la storia, superbi
monopolisti della morte...

No, la storia
che sarà non è quella che è stata.
Non consente giudizi, non consente ordini,
è realtà irrealizzata.
E la lingua, (...) s'integra, nessuno lo scordi,
con quello che sarà, e che ancora non è.
E questo suo essere libero mistero, ricchezza infinita, ne spezza
ora, ogni raggiunto limite, ogni forma lecita.”¹

Solisti: IN ALTRE PAROLE LA COLPA DEI PADRI CONSISTE IN QUESTO:
PENSARE CHE LA STORIA NON SIA E NON POSSA ESSERE ALTRO
CHE LA STORIA BORGHESE.

Elaborazione del testo di Giovanni Guaccero da:

- Roberto Gualtieri: *Preghiera di un giovane infelice*, 1994;
- Giovanni Guaccero *Postille a "Preghiera di un giovane infelice"*, 1994;
- Pier Paolo Pasolini: *I giovani infelici* in *Lettere Luterane*, Torino, 1976;
- Pier Paolo Pasolini: *La reazione stilistica*¹ (*Poesie incivili*) in *La religione del mio tempo*, Milano, 1961;
- Salmi 37 e 140;

con riferimenti al pensiero di Antonio Gramsci, Franco Fortini e Hanns Eisler

¹ Pier Paolo Pasolini: *La reazione stilistica (Poesie incivili)* in *La religione del mio tempo*, Milano, 1961;